



## **Asili nido. Ancora lontani dai bisogni reali: troppi bambine e bambini esclusi dai percorsi educativi**

Roma, 3 maggio – “Al netto della propaganda del Ministro, i numeri annunciati oggi certificano l’incapacità del Governo di garantire percorsi educativi e di cura sin dalla prima infanzia a tutti i bambini e le bambine dai primi mesi di vita, superando i ritardi e le profonde diseguaglianze territoriali”. Così la **segretaria confederale della Cgil Daniela Barbaresi** commenta il nuovo Piano per gli asili nido contenuto nel decreto firmato questa mattina dal ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

La dirigente sindacale sottolinea che nel comunicato del Dicastero “*si leggono parole suggestive con cui, dopo aver ridimensionato il numero di asili, si annuncia un Piano che ‘in linea con gli obiettivi del PNRR, punta a incrementare i posti degli asili nido al fine di migliorare l’offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie’*”. Ma, spiega Barbaresi, “*nella rimodulazione del PNRR attuata dal Governo Meloni gli obiettivi sono stati fortemente ridimensionati e i posti in asili nido da realizzare sono stati ridotti di oltre 110 mila unità, passando da 264 mila posti a 150 mila. Un taglio pesante - continua - che allontana la possibilità di garantire l’offerta educativa per la prima infanzia al 33% dei bambini entro il 2027, come previsto dalla Legge di Bilancio 2022 che individua negli asili nido un livello minimo da garantire (LEP), e del 45% entro il 2030 come stabilito dall’Unione Europea (Barcellona 2030)*”.

La segretaria confederale della Cgil ricorda che “*attualmente viene garantito un posto al nido a un bambino su quattro: posti insufficienti e con notevoli divari territoriali (si passa da 44 ogni 100 bambini in Umbria, 42 in Emilia Romagna fino a 13 posti in Calabria e addirittura solo 12 posti in Campania)*” (v. allegato con gli ultimi dati Istat disponibili).

Barbaresi aggiunge che “*non c’è solo un problema di posti e strutture ma anche di costi di gestione e di risorse da garantire ai Comuni: solo per raggiungere l’obiettivo del 33%, vanno attivati subito almeno 70 mila posti in più rispetto ai 327 mila attuali, e per garantirne la gestione diretta da parte dei Comuni occorrono 700 milioni di euro in più all’anno di spesa corrente e almeno 15 mila educatrici/tori in più. Per arrivare all’obiettivo del 45% (Barcellona 2030) devono essere attivati 200 mila posti in più rispetto a quelli attuali, per i quali occorrono 2 miliardi di euro in più all’anno per la gestione e almeno 45 mila educatrici/tori in più*”.

“Al Governo - conclude Barbaresi - chiediamo meno propaganda e di impegnarsi per un’infrastruttura educativa e sociale strategica affinché tutti i bambini e le bambine partecipino ad un percorso educativo e di socialità di qualità sin dalla primissima infanzia, e venga garantita l’universalità dell’offerta educativa 0-6 con la gratuità degli asili nido per tutti e tutti. Occorrono politiche strutturali e di prospettiva che mettano al centro i bambini e le bambine, i loro diritti, i loro bisogni”.

.....

In allegato il documento a cura dell’Area Stato sociale e diritti e dell’Area Sviluppo della Cgil nazionale “[Asili nido e servizi per la prima infanzia in Italia](#), che analizza gli ultimi dati Istat disponibili.